



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

www.turismo.provincia.tn.it

# Monitur

MONITORAGGIO DEL TURISMO IN TRENTINO



Supplemento alla rivista "Il Trentino"  
Provincia Autonoma di Trento  
Rivista "Il Trentino"  
Piazza Dante, 15  
38100 TRENTO  
Direttore Responsabile: Gianpaolo Pedrotti

Supplemento n. 2 al n. 322/2012 de "Il Trentino"

ANNO VIII - n. 55 – FEBBRAIO 2013

## Nel cuore della stagione invernale. Una valutazione

### Sintesi dei principali risultati

Dal 20 al 22 febbraio è stato attivato un Monitur rivolto alle strutture ricettive della provincia, con l'esclusione delle strutture ricettive dell'area dell'Alto Garda. Le risposte pervenute sono state 223 su 569 strutture ricettive interpellate.

Nei giorni seguenti, dal 26 al 28 febbraio, è stato attivato un secondo Monitur rivolto alle società di impianti di risalita e alle scuole di sci. In questo caso su 86 soggetti interpellati le risposte pervenute sono state solamente 14.

Entrambi i Monitur erano finalizzati a conoscere una valutazione dell'andamento della stagione invernale in corso, in particolare una valutazione del mese di febbraio, considerato tradizionalmente il mese delle settimane bianche.

La valutazione espressa dagli interlocutori di Monitur appare decisamente differenziata, tra una metà che esprime una valutazione positiva e l'altra metà invece che si mostra insoddisfatta. E' una situazione che si riflette anche all'interno delle singole aree territoriali. Tuttavia si riscontrano alcune situazioni di maggiore criticità, come ad esempio in Primiero e più in generale negli ambiti turistici che lavorano prevalentemente con clientela italiana, e situazioni di ampia soddisfazione, come in Val di Fiemme grazie ai mondiali di sci nordico. Riduzione della capacità di spesa e conseguente tendenziale disaffezione per la proposta di settimana bianca, in particolare per le famiglie italiane con bambini, sono i due aspetti maggiormente rilevati dagli operatori.

Il commento che segue prenderà in considerazione per prime le risposte pervenute dalle strutture ricettive e a seguire il punto di vista di impiantisti e scuole di sci, con la necessaria avvertenza che in questo secondo caso il contenuto numero di risposte raccolte non permette di formulare delle valutazioni esaustive, ma solo delle indicazioni di larga massima.



Fototeca Trentino S.p.A.

### Febbraio con luci e ombre

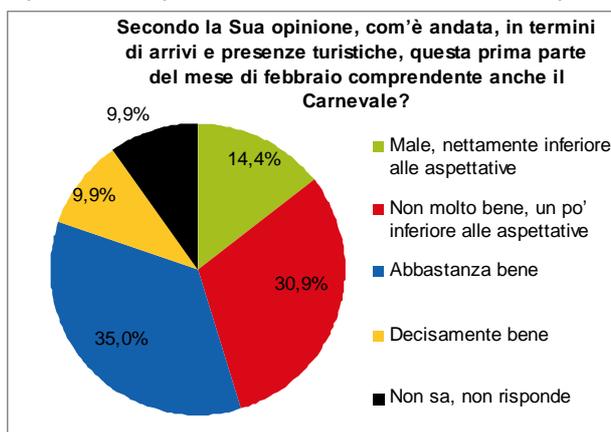
La metà delle strutture ricettive che hanno risposto a Monitur si mostra delusa dall'andamento fin qui riscontrato nel mese di febbraio, anche se due terzi di questi delusi si riferiscono ad un riscontro inferiore alle aspettative che essi nutrivano e solamente un terzo si dichiara pesantemente deluso.

Un'altra metà di rispondenti dice invece che le cose

sono andate abbastanza bene e una quota minoritaria addirittura decisamente bene.

Semplificando si potrebbe affermare che siamo in presenza di punti di vista molto differenziati, con una separazione piuttosto equilibrata tra giudizi tendenzialmente positivi e tendenzialmente negativi.

Come spesso succede per le edizioni di Monitur, la maggior parte delle strutture ricettive che hanno risposto si riferiscono ad alberghi (187 risposte su 223) i quali rispecchiano sostanzialmente le opinioni espresse dall'insieme delle risposte



pervenute. Per le altre tipologie ricettive, il numero più contenuto di risposte non permette - se non raramente - una valutazione puntuale.

Più interessante una valutazione per area territoriale, quanto meno per quegli ambiti turistici con un sufficiente numero di risposte. Discreta soddisfazione sugli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna, seguiti dall'asse Valle di Sole - Val Rendena. Molto polarizzate le risposte positive e negative in Val di Fassa e Val di Fiemme. Soprattutto in questa Valle, più di altre interessata dall'effetto traino dei campionati mondiali di sci nordico, sono superiori al dato medio sia la quota di chi registra un andamento inferiore alle aspettative che i molto soddisfatti.

Situazione molto più critica in Primiero e livelli di insoddisfazione più elevati della media anche in un ambito di solito tranquillo come l'Altopiano della Paganella.

#### La propensione alla spesa in calo

Quando si chiede, come fa Monitor, una valutazione agli operatori è evidente che essi tengono conto di un insieme di fattori, ma in primo luogo di fatturato e margini di guadagno. L'uno e l'altro sono in rapporto con il tasso di occupazione dei posti letto e quindi con arrivi e presenze, vale a dire con il numero di ospiti presenti e con la loro permanenza. Ma non sempre il rapporto tra utile e presenze è di tipo lineare.

Quanto spendono gli ospiti e, prima ancora, quanto sono disposti a spendere o sono in grado di spendere risulta fondamentale.

Da questo punto di vista la valutazione è meno differenziata. La propensione alla spesa da parte degli ospiti viene giudicata negativamente. Il problema c'è ed è ampiamente conosciuto. La capacità di spesa degli italiani, ad eccezione di una ristretta elite che vede addirittura migliorare il proprio potere d'acquisto, è in diminuzione, come ci rammentano quasi quotidianamente i dati ufficiali e tutte le indagini in merito. La cosiddetta "classe media", che a ben guardare è il segmento che ha maggiormente contribuito ad alimentare la vacanza sulla neve, ha perso potere di acquisto.

Non a caso, se si vanno a vedere i singoli ambiti

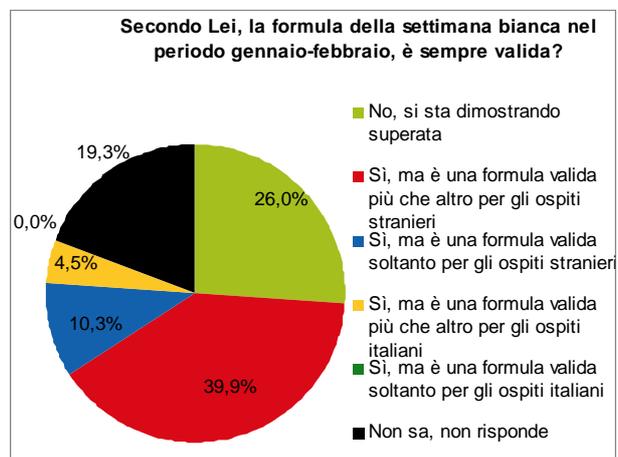
territoriali, a soffrire di più sembrerebbero proprio quelle aree maggiormente frequentate da una clientela italiana: in primo luogo Primiero e, seppure meno, l'Altopiano della Paganella e gli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna. Ma anche la stessa Val di Fassa. Riscontri relativamente meno negativi si registrano invece in aree come la Valle di Fiemme, maggiormente interessata da un flusso di ospiti stranieri.

#### Settimana bianca in crisi?

La settimana bianca fin dagli anni '60 è stata un cavallo di battaglia che dapprima con il pubblico italiano e poi, sempre più, con gli ospiti stranieri, ha portato flussi consistenti alle vallate e località sciistiche del Trentino.

Oggi emerge una nutrita schiera di operatori, ben oltre la metà delle risposte pervenute, che ritiene che la settimana bianca sia una formula valida, ma lo sia soprattutto nei confronti del mercato estero. Nessuno pensa sia una modalità oggi efficace per acquisire più domanda italiana.

In Valle di Sole si pensa ad una validità della formula nei confronti dei mercati esteri, opinione condivisa, pur in modo meno netto, dalla Valle di Fiemme. I più dubbiosi in merito alla validità presente e futura della formula della settimana bianca sembrerebbero essere, fatte le debite proporzioni a causa del contenuto numero di risposte, gli operatori del Monte Bondone. Non sorprendono questi orientamenti, poiché provengono da aree che accolgono grandi quote di arrivi e presenze straniere.



Gli addetti ai lavori sanno bene che il successo della settimana bianca è in gran parte sostenuto dai bacini esteri, ma in questo Monitor il fenomeno in questione si focalizza e si conferma in termini netti. Non pochi ritengono, però, che sia comunque una formula superata.

Il che non significa che la settimana bianca sia rifiutata dal mercato nazionale, ma che durata e pacchetti devono essere messi in discussione, come peraltro molti fanno da tempo, magari rispondendo con offerte più brevi, con integrazioni di altre attività, con presenza ed opportunità di



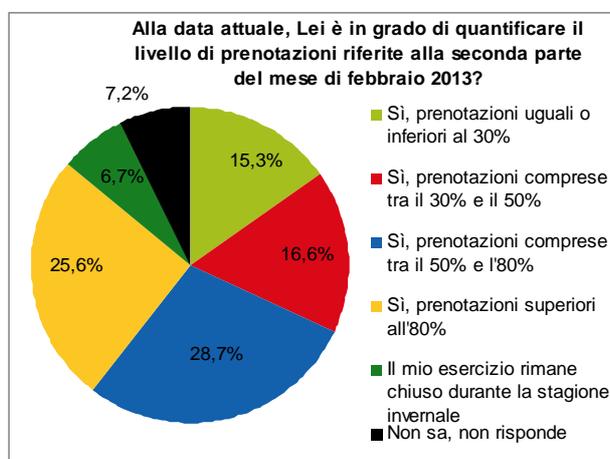
esplorazione di benessere, enogastronomia, offerte culturali, potenziamento di eventi...

### Le prenotazioni per fine febbraio

Quanto alle prenotazioni acquisite per chiudere il mese di febbraio, pare trasparire un moderato ottimismo, quasi che l'ultima parte del mese possa garantire maggiori soddisfazioni rispetto alla prima parte del mese, peraltro interessata dal periodo di Carnevale.

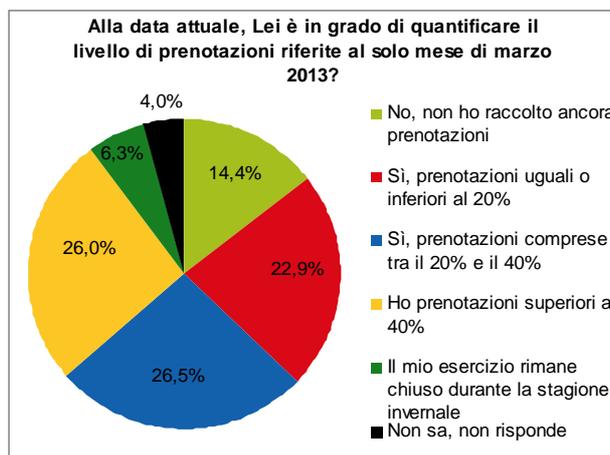
E' negli alberghi che le prenotazioni sembrano premiare di più la seconda metà di febbraio, ma segnali discretamente positivi arrivano anche dall'extralberghiero.

Segnali positivi sono espressi dagli operatori degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna ma anche dalla Val di Sole e dalla Valle di Fassa, con una situazione di sostanziale piena occupazione in Valle di Fiemme, grazie ai mondiali di sci nordico.



### Prenotazioni per il mese di marzo

Per il mese di marzo il livello di prenotazioni fin qui acquisito è decisamente più contenuto, ma ugualmente positivo. Solamente poco più di un terzo degli operatori dichiara un livello di prenotazione uguali o inferiore al 20% del totale posti letto. Da rilevare però una quota discreta, di poco superiore al 6%, di chi non è intenzionato a prolungare la propria apertura invernale per tutto il mese di marzo e opta per una chiusura anticipata poco oltre il mese di febbraio.

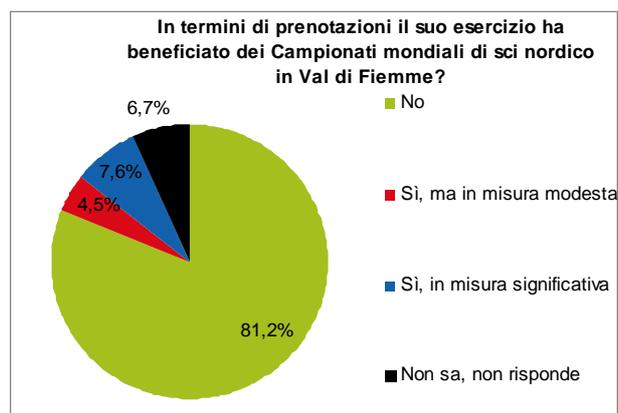


Relativamente migliori prospettive, rispetto al dato medio, quanto a prenotazioni acquisite per il mese di marzo, si registrano in Val di Sole, in Val di Fassa, ma anche sugli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna e in Paganella.

Da questo punto di vista una Pasqua anticipata al 31 marzo potrebbe costituire un buon traino a sostegno di una stagione invernale con luci e ombre.

### Riflessi positivi dei Mondiali di sci nordico

Si è visto come i campionati mondiali di sci nordico abbiano avuto riflessi ampiamente positivi sulle strutture ricettive della Val di Fiemme. E' interessante verificare quanto questo effetto positivo, in termini di maggior prenotazioni, investa anche altri ambiti territoriali. Dalle risposte pervenute sembrerebbe che l'effetto positivo si sia concentrato quasi esclusivamente in Valle, con qualche riflesso in Valle di Fassa, dove poco più di un sesto degli intervistati - 10 su 57 - ammettono di avere beneficiato di prenotazioni legate all'evento, chi in misura modesta e altri invece in misura significativa. Al di fuori di questi due ambiti si registrano solamente altre tre strutture ricettive che hanno incrementato le proprie prenotazioni grazie ai Mondiali.



### Risposte alla domanda aperta

Questa edizione di Monitor prevedeva anche una domanda aperta.

Molti partecipanti al monitoraggio hanno voluto contribuire all'analisi con interessanti contributi che, espressi in forma libera, come sempre accade in questi casi, sono utilissimi per approfondire ulteriormente i temi proposti ed aggiungere altre considerazioni, spunti, analisi.

In quest'occasione le risposte "aperte" sono state particolarmente interessanti e quindi utili, superando forse in incisività la pur lunga serie di spunti raccolti in precedenti edizioni di Monitor.

Il tema dei costi dello skipass emerge con forza mai registrata prima. Secondo molti operatori (sono una ventina coloro che si soffermano su questo aspetto) urge un'offerta più aggressiva e conveniente (magari flessibile, in caso di difficoltà) per gli ospiti con una permanenza più significativa,

che si fermano ad esempio per più di quattro giorni. La vacanza sulla neve può risultare costosa per molti, si dichiara, ed occorre anche una maggior integrazione e competitività con i prezzi degli alberghi, per pacchetti più accessibili e competitivi.

Ad integrazione di queste considerazioni focalizzate sul costo degli impianti sono una cinquantina gli operatori che a diverso titolo evidenziano le problematiche connesse alla crisi economica.

C'è crisi, la gente non ha soldi da spendere, a cominciare, secondo più di un operatore, dagli italiani. Non che gli stranieri spendano molto, in media, ma secondo alcuni operatori del ricettivo ormai non c'è da disprezzare neppure la capacità di spesa dei turisti polacchi, tanto criticati in passato sotto questo profilo.

Con la crisi i soggiorni sono più brevi, soprattutto tra il pubblico italiano. Spesso si chiede il solo fine settimana. Ritorna in primo piano ancora una volta il tema della opportuna maggiore flessibilità nei prezzi. E qualcuno aggiunge che il soggiorno si fa più breve anche tra gli stranieri. Si lavora con i last minute, o comunque con prenotazioni assai ravvicinate.

Non trascurabile, anche se meno nutrito, è il numero di coloro che sottolineano l'importanza che i pacchetti skipass-alberghi siano più "coordinati" nelle componenti e nei soggetti proponenti e maggiormente concorrenziali nei prezzi, rafforzando una strategia comune tra tutti gli attori, oggi carente, soprattutto nei confronti del mercato italiano.

Si segnala qualche testimonianza in merito al crescente numero di ospiti non sciatori o comunque che cercano anche altro nella località, durante il loro soggiorno: da un'offerta per famiglia con bambini, all'animazione, dalla piscina alla palestra comunale...



Fototeca Trentino S.p.A.

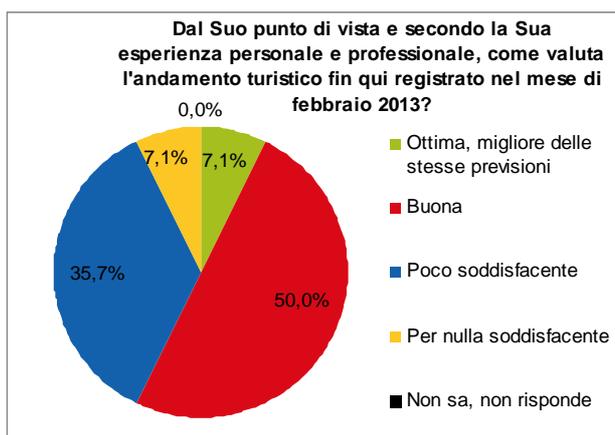
### Il punto di vista di società impianti a fune e scuole di sci

Alla fine del mese di febbraio, come detto sopra, è stata rivolta un'edizione di Monitur anche ai rappresentanti degli impianti a fune e alle scuole di sci allo scopo di focalizzare le impressioni di chi opera direttamente sul prodotto sci.

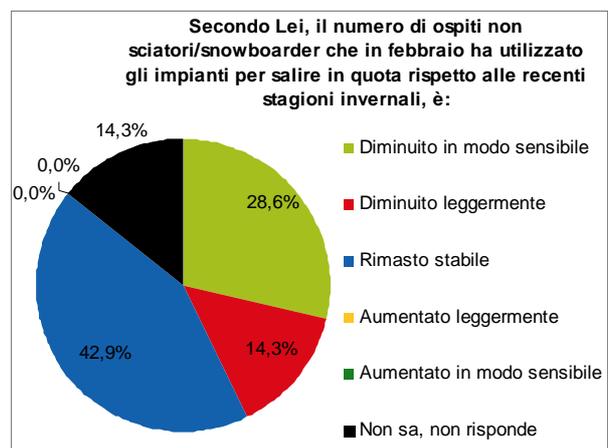
Pur nell'esiguità delle risposte pervenute (solamente 14), la valutazione dell'andamento del mese di febbraio su piste e impianti sembrerebbe positivo per la maggioranza (8 su 14), con invece i rimanenti poco o per nulla soddisfatti.

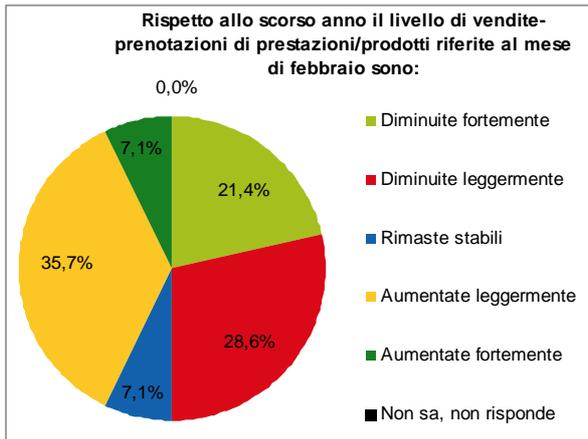
Sembrebbero le società impiantistiche quelle che manifestano una, pur parziale, migliore soddisfazione, al confronto delle ben più modeste soddisfazioni espresse dalle scuole di sci.

In merito alle aree, c'è da registrare il compatto, omogeneo parere raccolto in Valle di Fassa, dove si definisce poco soddisfacente l'andamento; nella vicina Val di Fiemme, le posizioni e i pareri risultano contraddittori: senza mezze misure c'è chi non è per nulla soddisfatto e chi invece definisce soddisfacente il risultato. In Val di Sole, invece, altro grande comprensorio sciistico, sembrerebbe di poter cogliere un giudizio più positivo, come pure nell'attigua Val Rendena.



Un tema interessante è quello degli ospiti non sciatori/snowboarder, vacanzieri che però, spesso, usano anche gli impianti a fune. Secondo le risposte pervenute sembrerebbe un fenomeno stabile e semmai in calo.

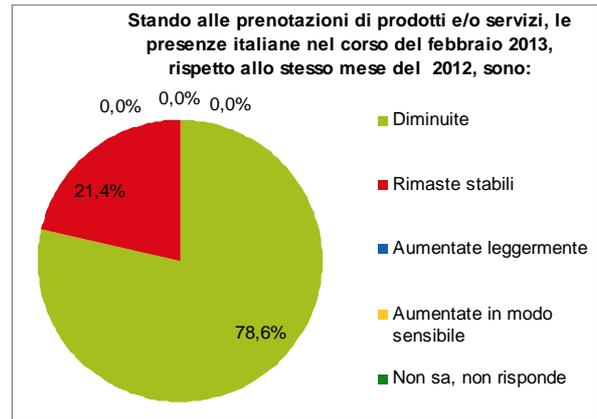
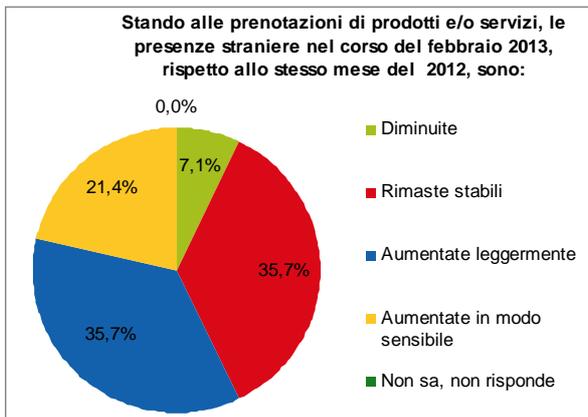




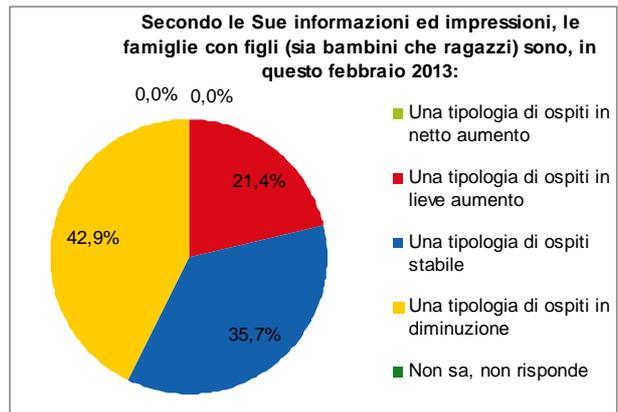
In merito a vendite e prenotazioni di prestazioni/prodotti riferiti al mondo della neve (dagli skipass ai pacchetti turistici, dalle lezioni dei maestri di sci, ai noleggi...), riferiti al mese di febbraio, la metà dei partecipanti afferma che esse sono diminuite, spesso anche in modo sensibile, mentre una quota minoritaria ritiene che siano aumentate, per lo più leggermente.

Le scuole di sci sembrerebbero meno soddisfatte dei servizi venduti rispetto agli impianti.

Sulla clientela italiana e straniera anche da questi interlocutori si ha una conferma di quanto già evidenziato dalle strutture ricettive: molto più dinamica la componente straniera a fronte di un flusso italiano giudicato in contrazione. Di una domanda di servizi espressa dagli ospiti stranieri sembrerebbero aver beneficiato anche le scuole di sci.



Nessun interlocutore registra un netto incremento della tipologia di domanda costituita dalle famiglie con bambini, anche se tre intervistati su 14 registrano un lieve aumento. Un segnale positivo più che compensato da quei sei intervistati su 14 che invece registrano una diminuzione. E questo segnale negativo viene soprattutto dalle scuole di sci.



Oltre alla difficoltà intrinseca di indagare domanda e comportamenti, stili di vita e prodotti, in questo caso, ancora una volta c'è la crisi economico-sociale che certamente condiziona la scelta della vacanza e l'acquisto di servizi connessi alla pratica dello sci.

[gb,mf]